

Il Tar: buono scuola legittimo

Sì al contributo regionale, senza disparità fra paritarie e statali

LORENZO ROSOLI

Il buono scuola della Regione? È «costituzionale». Dare risorse economiche anche a chi sceglie la paritaria – in particolare, com'è in Lombardia, col «sostegno» a chi ha redditi bassi – serve a rendere effettiva la libertà di scelta delle famiglie nell'educazione dei figli. Ma l'aiuto agli allievi delle paritarie non deve configurare «disparità di trattamento» rispetto agli allievi delle statali, «a fronte della medesima necessità e della medesima situazione di bisogno economico».

Questo, in sintesi, il contenuto di una sentenza del Tar lombardo, a seguito del ricorso delle famiglie di due studentesse di istituti superiori statali che avevano chiesto, senza ottenerlo, il sussidio regionale per l'anno 2013-2014. «Voglio rassicurare le famiglie lombarde: la sentenza del Tar – spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Valentina Aprea – non ha alcun effetto sul buono scuola della Regione. Riguarda una delibera della giunta precedente e una componente marginale della dote scuola dello scorso anno scolastico, chiamata "integrazione al reddito", per i valori assegnati in modo diversificato agli studenti delle scuole statali e non statali. Una componente già modificata per l'anno scolastico 2014-2015». Dunque: «Le fa-

miglie possono tranquillamente continuare a presentare le domande per ottenere il contributo regionale».

Ma c'è un altro aspetto che sta a cuore all'assessore. «Contrariamente a quanto diffuso da alcuni organi di informazione, la sentenza conferma esplicitamente la legittimità del buono scuola e delle misure finanziarie dirette alle famiglie delle scuole paritarie, poiché la pluralità dell'offerta formativa "è tale – si legge nella sentenza – solo se i destinatari sono realmente posti nella condizione di accedere ai percorsi scolastici offerti dalle scuole private, perché solo così si tutela la libertà di scelta e si assicura la pari opportunità di accesso ai percorsi offerti dalle scuole non statali"».

«Il Tar dà torto alla Regione: le scelte fatte sulla dote scuola sono discriminanti e penalizzano gli studenti delle scuole statali – commenta invece Fabio Pizzul, consigliere regionale del Pd –. In nome della libertà di scelta, che nessuno mette in discussione, si va a penalizzare le famiglie più povere. Speriamo che ora si possa aprire un dibattito serio e sereno sui fondi per il diritto allo studio e che la giunta possa rivedere da subito i criteri adottati».

«Il Tar dice due cose molto positive, che meritano il nostro plauso – incalza suor Anna Monia Alfieri, presidente Fidae



Lombardia, federazione delle scuole cattoliche –. La prima: il buono scuola è "perfettamente costituzionale". La seconda: la pluralità dell'offerta formativa è tale se le famiglie sono messe davvero nella condizione di accedere alle proposte delle paritarie. Che – afferma il Tar – fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale dell'istruzione e svolgono un servizio pubblico. Un passo

Sentenza del tribunale dopo un ricorso. L'assessore Aprea: non cambia nulla. Pizzul (Pd): non penalizziamo i più poveri Alfieri (Fidae): «Per i giudici il buono è costituzionale»

importante in un Paese che, con la Costituzione entrata in vigore il 1° gennaio 1948, per primo ha riconosciuto la libertà di scelta delle famiglie e il pluralismo educativo, ma non ha mai garantito davvero l'esercizio materiale di questi diritti».

«Il Tar dice: in materia di "sostegno al reddito" non si possono trattare diversamente gli allievi delle statali e delle paritarie – prosegue suor Alfieri –. Ebbene: chi sceglie la paritaria, dopo aver pagato le tasse come tutti, deve pagare anche la retta. Dunque: paga due volte. Chi è davvero discriminato? Attenzione: il Tar non è intervenuto sul buono scuola, ma sul "sostegno al reddito" presente nella vecchia dote scuola. Per il 2014-2015 la Regione ha stanziato 10 milioni di euro di sostegno al reddito, ma solo per libri di testo e multimedia. La vera sfida? Garantire la libertà di scelta delle famiglie, il pluralismo educativo, la qualità delle scuole, anche in tempi di crisi e di risorse scarse. Ed è una sfida comune. Allora: basta con le guerre fra poveri e con le contrapposizioni fra statale e paritaria! La soluzione è e resta l'individuazione del costo standard dell'allievo; quindi si dia alla famiglia libertà di scelta, senza che debba pagare altro, perché ha già pagato le tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA